

**ATTUALITÀ**

**RAVENNA E IL TEATRO**

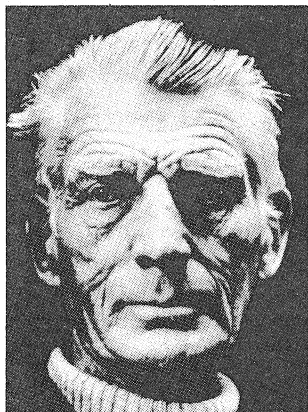
Il sipario invernale della cultura si apre, come sempre, sulla stagione di prosa ed i maggiori teatri della provincia stanno tirando a lucido poltrone, prosceni e tendaggi, pavimenti e passamanerie.

Purtroppo non sarà così per l'Alighieri di Ravenna, chiuso per lavori di "messa a norma"; così la stagione "orfana" del proprio luogo deputato, verterà panni novecenteschi, in una stimolante sfida con i gusti del pubblico ravennate, che sarà chiamato a verificare la propria effettiva "maturità teatrale". «Sarà una programmazione a metà tra l'intrattenimento e l'impegno - ha detto il vice sindaco ed assessore alla cultura del Comune di Ravenna, Rodolfo Bartoletti - che dovrà fare a meno, per motivi "strutturali", delle megaproduzioni, che richiederebbero allestimenti improponibili per spazi come quello del Rasi e dell'Astoria. Il nostro intendimento è comunque quello di approntare il teatro Alighieri per la prossima stagione».

Prima di fare una ricognizione sulle opere in programma e sugli attori che, dal 3 dicembre al 14 marzo, calcheranno l'angusto palcoscenico del Rasi, va citato il commento del direttore dei teatri, Mario Salvagiani.

«Le date sono certe solo al 90 per cento. Le scelte artistiche sono state dettate dagli spazi che verranno utilizzati per le rappresentazioni: per questo motivo è stato privilegiato il 'teatro da camera' del Novecento, che prevede scenografie ridotte».

Si comincia in dicembre (3, 4 e 5) con una riedizione del "Processo a Gesù" di Diego Fabbri, portato in scena dalla Comunità teatrale italiana, regia di Giancarlo Sepe; seguirà "Giorni felici"



Samuel Beckett

(11, 12 e 13 dicembre), un titolo che appartiene alla produzione di uno dei più inquietanti autori di teatro del secolo, Samuel Beckett, con Anna Proclemer diretta da Antonio Calenda.

Sempre in dicembre (dal 20 al 22) il teatro dell'Elfo presenterà "Le amare lacrime di Petra Von Kant" di Reiner Werner

Fassbinder, regia di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani. Quattro le date per gennaio: la prima (dal 10 al 12) vedrà sul palcoscenico Luca Barbareschi (che ha curato anche la regia) e Nancy Brillì in una pièce di Alan Ayckbourn, intitolata "Il presente prossimo venturo"; a seguire (15, 16 e 17) Arnolfo Foà con "Un pezzo di paradiso" di Steven J. Spears, ed il grande ritorno di Leo De Berardinis in "Totò principe di



Le Albe, qui in un momento del loro penultimo lavoro, debutteranno al Rasi di Ravenna il 31 gennaio.

Danimarca" (24, 25 e 26).

Un avvenimento speciale a fine gennaio, il debutto delle Albe con "Lunga vita all'albero" (31 gennaio, 1 e 2 febbraio).

«Per noi è una grande scommessa con la nostra città, che ancora non ci conosce bene come artisti - commenta Marco Martinelli, regista ed autore della compagnia - e sarà una scommessa che vogliamo incassare sia noi che il Comune, che ha co-prodotto lo spettacolo». La storia della Giovanna D'Arco senegalese, Alinsitowe Datta, ha per altro già riscosso un notevole successo alla prima uscita ufficiale, in seno al festival di S. Arcangelo. Poi, appunto dopo la verifica ravennate, lo spettacolo sarà presentato a Torino, Milano e Bologna».

Gli ultimi tre appuntamenti saranno con il teatro Stabile di Bolzano che (dall'8 al 10 febbraio) presenterà "Rigenerazione" di Italo Svevo, con Gianrico Tedeschi, Patrizia Milani, Gianni Galavotti e Marinella Loszlo, regia di Marco Bernardi. Poi con Maurizio Micheli che interpreta "L'ultimo degli amanti focosi" di Neil Simon, regia di Nanni Loy (19, 20, 21).

A marzo per l'ultima recita si cambia palcoscenico: l'Astoria ospita una quanto meno stravagante "Madama Butterfly" con Ugo Tognazzi ed Arturo Brachetti. Tratto dal testo di David Henry Hwang, riadattata da Tullio Kezich, sarà diretta da John Dexter.

Nevio Galeati